Il progetto educativo annuale

Riferimenti normativi

Il Progetto educativo annuale, per gli aspetti normativi, organizzativi e pedagogici, fa riferimento alle leggi e ai Regolamenti della Regione Toscana in materia di Nidi d'infanzia e servizi integrativi, in particolare, alla L.R. n. 32 del 26/07/2002 e ss.mm.ii., al Regolamento di esecuzione della L.R. 32/2002 e ss.mm.ii. approvato con D.P.G.R. Toscana n. 41/R/2013 e ss.mm.ii. e al Regolamento Comunale per la gestione dei servizi per la prima infanzia, nonché alle norme vigenti.
Il gruppo educativo di ciascun servizio educativo per la prima infanzia comunale espliciterà alle famiglie il proprio progetto annuale, dopo attenta analisi della situazione di partenza e utilizzando come supporto pedagogico il presente documento e gli "Orientamenti per la predisposizione del **Progetto Pedagogico** e del **Progetto Educativo** dei servizi per la prima infanzia della Zona Fiorentina Nord Ovest".

Il progetto educativo: linee-guida. Percorsi di apprendimento.

Le principali finalità del progetto educativo elaborato e curato annualmente dal Coordinamento Pedagogico comunale e dal gruppo educativo dei servizi per la prima infanzia del Comune di Sesto Fiorentino ha come soggetti:

→ ***i bambini e le bambine*** visti come soggetti attivi, competenti, dotati di molte intelligenze e di molti linguaggi, capaci di cogliere gli stimoli presenti nei diversi contesti in cui sono immersi e di esprimere le proprie competenze;

→ ***il servizio nido d'infanzia e i servizi integrativi*** che utilizzano paradigmi scientifici di riferimento per gli orientamenti pedagogici del percorso educativo proposto ai bambini e alle bambine che frequentano il servizio;

→ ***il nido d'infanzia e i servizi integrativi come contesto ecologico*** per permettere ai bambini/e di ricomporre il proprio vissuto e le esperienze personali e di rielaborarle in un vissuto di continuità fra la famiglia e il servizio educativo. Il progetto pedagogico dei servizi valorizza e opera su tre soggetti strettamente connessi tra loro: bambini/e, genitori e educatori;

→ ***il nido d'infanzia e i servizi integrativi come modello culturale*** in quanto capace di dare il senso unitario a tutte le esperienze cognitive, motorie e affettive che i bambini/e sperimentano nei vari contesti e di valorizzare la tradizione, la storia e le differenze di ogni bambino/a. Per questo è necessario che l'educatore rifletta sul contesto nel quale il bambino/a vive e sulla sua storia, consapevole che la crescita e lo sviluppo di ciascuno avviene attraverso le relazioni che si instaurano fra la persona e i contesti in cui vive, nel nostro caso l'ambiente familiare e il servizio educativo.

I tratti pedagogici del progetto educativo

I tratti pedagogici che caratterizzano il progetto educativo sono:
→ **Collegialità**
→ **Flessibilità**
→ **Circolarità**

Collegialità perché condivisa dal gruppo di lavoro della sezione e del collettivo.
Flessibilità perché modificabile qualora se ne presenti la necessità per adattarsi ai bisogni espressi dai bambini*.
Circolarità perché ogni elemento che la compone può essere rappresentato graficamente in un cerchio nel quale attraverso un processo di feed-back si possono apportare eventuali modifiche.

Le finalità educative

Il progetto è orientato alla realizzazione delle seguenti finalità educative:
- sostenere il benessere e l'armonico sviluppo del bambino, della sua identità, della sua autonomia e delle sue competenze in un contesto di *apprendimento* cognitivo, ludico e affettivo;
- collaborare con le famiglie nella *cura,* nella *formazione* e nella *socializzazione* del bambino rispettandone la personalità, i ritmi di vita e di crescita
- offrire sostegno alla genitorialità
- promuovere e valorizzare all'esterno le esperienze educative al fine di costruire una *rete territoriale* funzionale alla diffusione della cultura dell'infanzia.

Il contesto educativo

Organizzazione e qualità dell'ambiente
L'elaborazione di un progetto relativo all'organizzazione degli spazi, degli arredi, degli oggetti e alla scelta dei materiali che verranno messi a disposizione dei bambini, è un aspetto fondamentale nella concezione e negli obiettivi fin qui esposti: rappresenta il primo elemento caratterizzante il progetto educativo che si vuole adottare.
Un servizio rivolto all'infanzia deve essere **accogliente**, nel senso che il bambino deve poterlo sentire proprio, padroneggiarlo, viverlo come familiare. Deve essere uno spazio che il bambino abita e diventare scenario di rituali che valorizzano azioni di vita quotidiana rilevanti per il suo benessere e offrire **intimità e sicurezza**, curato e coerente in ogni sua zona in modo tale da permettere al bambino di creare connessioni e integrazioni tra i diversi ambienti e di acquisire familiarità e autonomia nel muoversi, nell'esplorare, nello sperimentare.
Allo stesso tempo, oltre a possedere la tonalità affettiva, deve contenere opportunità per apprendere, per crescere, per alimentare le esperienze. Caratterizzato e articolato in angoli di gioco raccolti e con arredi adeguati. I materiali e gli oggetti presenti nei vari angoli sono scelti in numero sufficiente e a portata di mano dei bambini per permettere un utilizzo autonomo e condiviso con gli altri bambini e con gli adulti.
L'organizzazione degli spazi diventa una sorgente permanente di stimoli percettivi adeguati, che valorizza le predisposizioni ed i comportamenti di chi lo abita, lo vive, lo agisce.

**con il termine bambini si intendono i bambini/le bambine*

L'organizzazione dell'ambiente in spazi differenziati, permette al bambino di realizzare una **scelta attiva** fra le varie occasioni di gioco, di favorire la costruzione di una mappa della struttura, attraverso precisi riferimenti spaziali e funzionali, di fornire la necessaria sicurezza e, contemporaneamente, di suscitarne la curiosità con adeguate provocazioni di ordine motorio, percettivo, cognitivo, relazionale, lasciandogli la possibilità d'intraprendere, sperimentare, interrompere, ricominciare, secondo il proprio ritmo interno, in rapporto con gli altri o in attività autonome.
Infine è opportuno mantenere un collegamento tra spazio interno ed esterno, mantenendo le stesse caratteristiche organizzative, per permettere ai bambini di vivere esperienze differenziate in collegamento con i cambiamenti stagionali e con i vari momenti della giornata, in continuità con le esperienze vissute all'interno del Nido.
I vari ambienti sono organizzati in modo tale da permettere il contenimento dell'esperienza individuale e l'interazione con gli altri e soprattutto favorire l'intervento attivo e trasformatore del bambino sugli elementi in esso presenti.
Una tale affermazione implica il bisogno di sottoporre l'organizzazione dell'ambiente a periodici aggiustamenti, conseguenti alla verifica dell'uso che realmente ne fanno i bambini e alla verifica delle opportunità e delle risorse messe a loro disposizione. Sarà quindi compito degli educatori realizzare osservazioni precise e giungere a periodici momenti di confronto, orientati ad un ampliamento delle possibilità esplorative e relazionali che lo spazio offre.
L'attenzione ad elevare il livello di qualità dell'ambiente del Nido è da considerarsi un obiettivo costante del gruppo educativo del servizio.

Il ruolo dell'adulto educante

Il Nido è attualmente inteso come una rete di relazioni complesse in cui tutti gli adulti - educatori, operatori e genitori - e bambini sono egualmente protagonisti.
Tutti gli adulti che lavorano nel servizio svolgono una funzione educativa, indipendentemente dal loro ruolo specifico.
In quest'ottica sarà fondamentale aprire uno spazio tra gli adulti che si prendono cura del bambino di comprensione reciproca, di dialogo e di ascolto: questo compito richiede la capacità di convivere con le difficoltà, le contraddizioni, le attese e i tempi che a volte richiede lo stabilirsi di un rapporto di fiducia tra educatrice e genitore, che qualifica il Nido come spazio di crescita delle persone, come luogo capace di accogliere molte famiglie diverse e di offrire a ciascuna di loro l'occasione di un'esperienza umana significativa.
La relazione tra l'educatore e il bambino quindi, non dovrà interferire con la relazione ancora in via di formazione con i familiari. Il bambino è considerato in grado di costruire rapporti significativi con figure diverse da quelle materna e paterna, articolando una gamma di relazioni che comprende sia l'attaccamento ai genitori sia un rapporto di affetto e familiarità con gli educatori e gli operatori. I comportamenti sociali appaiono differenziati a seconda delle persone a cui sono diretti, senza alcuna confusione, evidenziando anzi una precoce capacità di interazione del bambino nel momento del distacco e del ricongiungimento che implicano il passaggio quotidiano dall'ambiente familiare a quello del Nido e viceversa.
Le condizioni ottimali per garantire ai bambini un'esperienza gratificante e adeguata ai loro bisogni evolutivi risiedono nello stile d'intervento dell'adulto. L'attuazione delle potenzialità evolutive dei bambini risulta infatti essere strettamente connessa a comportamenti con i quali l'adulto non guida, non trasmette e tanto meno insegna, ma bensì fa da regia di situazioni in cui è ad un tempo presenza rassicurante e attenta, disponibile non solo a valorizzare i contributi dei bambini, ma anche a lasciare spazio ai loro interventi. Il ruolo centrale dell'adulto al Nido, non risiede nel porsi al centro dell'attività o dell'attenzione dei bambini, ad esempio esprimendo valutazioni, bensì nella sistematicità con cui attraverso

interventi diretti e indiretti garantisce in ogni situazione la puntuale rispondenza tra l'esperienza vissuta dai bambini e gli scopi educativi.
L'educatore si propone come figura affettiva e relazionale stabile che attraverso un rapporto individualizzato con il bambino sostiene il processo di crescita e di costruzione dell'identità personale. Di fatto è all'interno delle relazioni e nelle interazioni tra adulto e bambino e non nel comportamento del bambino o dell'adulto presi singolarmente, che si evidenzia la radice dello sviluppo cognitivo, affettivo e sociale.

Lo stile educativo

La qualità dell'intervento pedagogico si realizza nel lavoro di gruppo del collettivo e della sezione con la condivisione della scelta del metodo educativo, per poter relazionare con lo stesso bambino attraverso un linguaggio comune e con messaggi coerenti: un metodo che comunque valorizzi le caratteristiche personali di ciascun educatore, da considerare risorse e non impedimenti.
La scelta di utilizzare come strumento iniziale dell'intervento pedagogico l'**osservazione** del bambino è una scelta necessaria per meglio conoscere i suoi bisogni e strutturare le attività educative da proporre a piccoli gruppi di bambini**, nel rispetto dei tempi di ciascuno e per offrire situazioni di gioco ottimali e incoraggianti a "fare da solo" predisponendo l'ambiente in modo tale che il bambino possa accedere autonomamente ai giochi a seconda dei propri interessi, delle proprie curiosità e delle proprie capacità.
Una particolare riflessione è stata posta sul comportamento che gli educatori devono tenere nel rapportarsi ai bambini, consapevoli che il bambino impara ad interagire con la realtà che lo circonda osservando e imitando anche gli atteggiamenti e i modi di fare degli adulti per lui significativi.
Per questo motivo è importante che gli educatori si propongano come modelli positivi e incoraggianti per permettere al bambino di esprimere le proprie potenzialità psico-fisiche per un sano percorso di crescita, utilizzando comportamenti efficaci tesi a:

- rispettare la complementarietà del bisogno di attaccamento e di esplorazione del bambino
- valorizzare ciò che il bambino fa e sa fare
- facilitare l'assimilazione di nuove conoscenze e accrescere le competenze/abilità partendo da ciò che il bambino sa fare piuttosto che da ciò che non sa fare
- incoraggiare l'espressione delle emozioni del bambino
- accettare le sue manifestazioni oppositive
- essere per il bambino un adeguato supporto nel passaggio da una competenza acquisita alla conquista di nuove competenze
- rispettare le differenze.

L'elemento decisivo per la qualità dell'esperienza educativa risiede nello stile con cui l'adulto legge e catalizza le interazioni e i comportamenti sociali tra i bambini, in un contesto allargato che comprende sia i bambini che l'educatore stesso.

L' analisi della situazione di partenza

L'analisi della situazione di partenza si realizza nella prima parte dell'anno educativo nei mesi da settembre a dicembre con l'osservazione dei bambini da parte degli educatori per individuare i bisogni di ogni singolo bambino e dei gruppi dei bambini suddivisi nelle sezioni per fascia di età: piccoli-piccolissimi, medi e grandi. L'***osservazione*** è il metodo privilegiato per la conoscenza di ciascun bambino, le modalità con cui vive le proprie relazioni interpersonali con gli adulti, i coetanei, le capacità di apprendimento in atto o potenziali, per individuare i criteri sui quali basare l'intervento educativo e confrontare immagini che persone diverse possono avere dello stesso bambino.
Osservare serve per programmare, per monitorare, per valutare:

• per programmare, in quanto ci permette di cogliere le specificità di sviluppo e di apprendimento di ciascun bambino;
• per monitorare come ogni bambino sta reagendo alle proposte educative e all'ambiente;
• per valutare i risultati conseguiti da ciascun bambino e, riesaminare, in caso di risultato non positivo, il percorso fatto e le cause che lo hanno determinato.

Oltre alle osservazioni dei bambini, l'analisi comprende la valutazione dei vari contesti in cui i bambini sono inseriti: familiare, sociale, territoriale, a cui si aggiunge il contesto nido con la sua organizzazione degli spazi, la qualità dei materiali e i ritmi temporali del servizio.

Intervento educativo nell'inserimento di bambini di altra cultura

Negli ultimi anni, i servizi per la prima infanzia accolgono sempre più genitori e bambini di culture diverse e che hanno vissuto il viaggio di migrazione. Tracce e frammenti di culture diverse entrano dunque, insieme a loro, all'interno del Nido, pongono domande, sollecitano nuove rappresentazioni culturali dell'infanzia, attendono diversità degli input educativi precoci.

Il Nido è il primo luogo dell'integrazione interculturale: è lo spazio entro il quale i bambini s'incontrano con le differenze del quotidiano condiviso, e dove i genitori mettono a confronto i loro modelli educativi e di cura dei figli, mentre gli educatori accolgono, mediano e intrecciano attese diverse.

Su queste basi, l'inserimento di bambini stranieri, comporta una strategia educativa che eviti l'intervento mirato sul singolo o sul piccolo gruppo, ma racconti e declini in maniera diversa alcuni oggetti d'infanzia quali il corpo, il cibo, le scelte linguistiche, l'uso degli spazi, il rispetto dell'autonomia fino a comporre un mosaico del mondo bambino "al plurale".

Gli obiettivi pertanto sono incentrati su:

valorizzazione della diversità, di ogni genere, culturale, linguistica, etnica, ecc.;

sviluppo della capacità di ascolto e di apertura verso l'altro;

sviluppo della capacità di rapportarsi, conoscere e convivere con persone di altra cultura, religione e stile di vita;

formazione di una visione del mondo come risultato degli apporti positivi delle diverse culture;

pratica trasversale dell'interculturalità nelle attività educative, ricreative, sociali, ecc.;

Intervento educativo nell'inserimento di bambini disabili

Si ritiene opportuno evidenziare la posizione metodologica e il tipo di intervento proposto, qualora si presenti la necessità di inserire al Nido bambini portatori di handicap.

L'inserimento di bambini disabili in un Nido, proprio per la particolare fascia di età prevista, assume caratteristiche diverse, rispetto alle scuole di ordine superiore.

L'obiettivo principale è quello di favorire l'integrazione nel gruppo e far vivere al bambino un'esperienza piacevole e ricca di stimoli che lo possa aiutare a crescere, sviluppando le proprie capacità potenziali e affettive. Ogni bambino deve potersi integrare nell'esperienza educativa che il Nido offre, così da essere riconosciuto e riconoscersi come membro attivo della comunità e nel gruppo di appartenenza, coinvolto nelle attività che vi si svolgono.

Come per tutti i bambini in questa fascia di età è indispensabile creare dei rapporti affettivi e di fiducia che aiutino l'instaurarsi di relazioni forti con figure adulte diverse da quelle familiari, tali da permettere un distacco dal genitore e l'inserimento in un ambiente nuovo.

Il Nido, come in genere tutti gli spazi di aggregazione, rappresenta un ambiente privilegiato per l'osservazione e il recupero del disagio, sia per la precocità dell'intervento (è molto più efficace intervenire su bambini piccoli, creando molteplici opportunità di

recupero), sia per l'esperienza di contatto con gli altri bambini che sono di per sé fonte di stimolo e modelli da imitare.
In questa particolare fascia di età infatti è sicuramente meno delineato il divario con gli altri bambini e soprattutto non si è ancora formata razionalmente la consapevolezza del "diverso", per cui spesso i bambini si comportano con gli stessi atteggiamenti che hanno nei confronti dei compagni normodotati, creando una relazione paritaria, essenziale per lo svilupparsi di un sentimento di accettazione e di stimolo alla crescita.
Questo tipo di atteggiamento è indispensabile anche per il gruppo degli educatori che prima di tutto deve pensare al disabile come bambino, con la sua individualità, i suoi ritmi e i suoi bisogni particolari. È ancor più evidente in questo caso l'importanza di un atteggiamento osservativo e soprattutto incentrato sull'ascolto, come strumento basilare per impostare un lavoro attento e adeguato alle particolarità di ogni bambino. Come tutti gli altri, il bambino portatore di handicap, può 'imparare', anche se non tanto quanto i suoi compagni; non ha bisogno di essere 'fissato' in un'immagine stabilita, ma piuttosto, di essere aiutato a sviluppare le proprie potenziali capacità.
L'obiettivo principale è quello di far vivere ai bambini portatori di handicap, un'esperienza il più simile possibile agli altri bambini, cercando di creare condizioni favorevoli e facilitanti rispetto al disagio manifestato. Il fatto che nel Nido sia più importante sperimentare un'attività, un gioco, un materiale che non raggiungere dei risultati prefissati legati allo sviluppo evolutivo delle capacità, rende l'obiettivo più raggiungibile in quanto l'interesse si sposta sulla modalità con cui, soggettivamente, ogni bambino si avvicina ad una attività o ad una routine. Naturalmente quanto detto dipenderà anche dal livello e dalla tipologia dell'handicap di ogni singolo bambino, per cui sarà necessario in certi casi, attivare un adeguamento delle proposte educative.

Il progetto pedagogico dichiara i valori fondanti del Servizio; il progetto educativo li rende praticabili individuando bisogni, obiettivi e percorsi mirati per il loro raggiungimento:

La scelta degli obiettivi riferiti ai bambini:

- soddisfare i bisogni di cura del bambino per favorire il suo benessere
- promuovere la sua identità e la sua autonomia
- favorire la costruzione di legami significativi fra il bambino e gli educatori e fra i bambini
- sostenere, promuovere e orientare lo sviluppo delle diverse competenze e delle intelligenze infantili
- favorire i percorsi di continuità tra servizi educativi per la prima infanzia e scuola dell'infanzia
- condividere il processo di sviluppo del bambino con la famiglia
- sostenere la genitorialità

All'interno del progetto educativo gli obiettivi indicati sono realizzati coniugando insieme l'analisi di partenza con la prassi educativa e si realizzano con la proposta di percorsi di apprendimento strutturati e di gioco libero e soprattutto con la massima attenzione educativa ai momenti di routine da parte del gruppo educativo.

Gli obiettivi riferiti alle famiglie

Nella metodologia proposta in questo progetto, un'idea fondante è rappresentata dalle relazioni con le famiglie.
Il tema del rapporto tra famiglia ed educatori rappresenta uno degli elementi che maggiormente qualificano l'esperienza educativa del Nido. Condividere tra adulti diversi la crescita e l'educazione di un bambino piccolo è un'esperienza non facile che richiede la

messa in atto di una dinamica relazionale complessa e di modalità di informazione, di incontro, di scambio che aiutino a incontrarsi e conoscersi. È della famiglia la prima responsabilità della crescita e del benessere del bambino. L'educatore ha il compito di inserirsi nell'iniziale relazione tra bambino e genitori, con l'obiettivo di accompagnarli al momento del distacco, ma tutelando allo stesso tempo la continuità delle esperienze del bambino**.** Un rapporto di efficace collaborazione tra famiglia e Nido nella prospettiva della continuità è fondamentale nella fase di inserimento dei bambini, ma deve porsi come abitudine costante e continuativa nel tempo.
La partecipazione delle famiglie non è un elemento accessorio, ma fondante, nel progetto di un servizio educativo. La famiglia, come contesto sociale dal quale il bambino proviene e dove ha maturato esperienze e conoscenze originali, rappresenta un elemento col quale il servizio educativo deve confrontarsi in modo aperto e flessibile fin dal primo momento.
La condivisione del progetto educativo in tutte le sue fasi, all'interno di una relazione reciproca fra genitori e operatori, è un presupposto per la qualità e la produttività dell'esperienza del bambino e delle stesse famiglie all'interno del servizio. In questo senso crediamo che il Nido in quanto servizio socio-educativo non può limitarsi a svolgere solo funzioni educative con il bambino ma aprirsi alla necessità di stabilire una stretta relazione e collaborazione con le famiglie e ciò per diversi motivi:
■ creare una rete di collegamenti fra la vita familiare e il bambino al Nido per garantire una continuità educativa e un integrato e armonico sviluppo di crescita;
■ creare una relazione di reciproca fiducia e di confidenza tra genitori ed educatori perché l'inserimento del bambino al Nido sia vissuto serenamente;
■ rispondere al bisogno dei genitori di essere informati sull'esperienza del bambino al Nido e offrire loro la possibilità di incontrarsi e confrontarsi sul ruolo di genitore e su tematiche specifiche;
■ far si che il Nido diventi una struttura aperta nella quale si costruisca una cultura dell'infanzia basata su una attenta osservazione dei bisogni e dei diritti del bambino.
Il Nido deve condividere le responsabilità educative e favorire la partecipazione divenendo così anche un supporto formativo per le famiglie. Parlare di coinvolgimento dei genitori implica quindi muoversi rispetto a tre fondamentali direzioni:
► processo di ambientamento graduale della coppia genitore-bambino
► una comunicazione e informazione costante valorizzando il rapporto fra genitori ed educatori basato sul dialogo e la fiducia reciproca per promuovere la transazione ecologica dal contesto familiare a quello del servizio e condividere il percorso evolutivo del bambino.
► la partecipazione attiva dei genitori.
Fra gli obiettivi che il personale educativo si pone rispetto alle famiglie, quello di favorire la loro partecipazione alla vita del servizio in tutti i suoi aspetti ed essere punto di riferimento e di sostegno alla genitorialità caratterizza la progettazione educativa dei servizi educativi per la prima infanzia del Comune di Sesto Fiorentino.

Sulla base delle linee-guida del progetto pedagogico e del progetto educativo annuale ogni servizio individua le attività da svolgere.

Percorsi di apprendimento e campi di esperienza

Il gruppo educativo elabora annualmente la proposta dei percorsi di apprendimento del proprio progetto educativo facendo riferimento ai campi di esperienza relativi alla fascia di età zero-tre anni:

► ***La percezione e il movimento*** relativo all' esperienza e allo sviluppo corporeo del bambino
► ***Il gesto, l'immagine, la parola*** relativo all' esperienza e allo sviluppo della comunicazione
► ***I problemi, le prove, le soluzioni*** relativo all'esperienza e allo sviluppo legata ai simboli e alla logica
► ***La società e la natura*** relativo all'esperienza di esplorazione e di scoperta dell'ambiente naturale e sociale
► ***Il sè e l'altro*** relativo alla conoscenza di sé e all'esperienza socio-affettiva che passa attraverso la differenziazione del sé.

In relazione ai campi di esperienza saranno proposte dagli educatori le attività organizzate (percorsi di apprendimento) considerando l'età dei bambini, la quotidianità dei momenti di routines, l'organizzazione degli spazi e dei tempi della vita al nido.
Le attività proposte interessano il percorso di apprendimento:

- corporeo-motorio
- grafico-pittorico-espressivo
- senso-percettivo
- linguistico-comunicativo
- logico-cognitivo
- socio-ambientale-naturale
- socio-affettivo

Considerati i campi di esperienza, l'organizzazione degli spazi interni al nido, suddivisi in sezioni omogenee per età, lo spazio esterno e i tempi di vita al nido, gli educatori, con la preziosa collaborazione degli operatori, individuano attività e giochi da proporre ai bambini per realizzare le migliori condizioni per lo sviluppo degli apprendimenti, proponendo contenuti adeguati e adottando strategie condivise, per attuare la progettazione educativa annuale, considerando i bisogni del singolo bambino e del gruppo-sezione dei bambini.

Progetto educativo/ organizzativo

La dimensione organizzativa: assetto organizzativo del servizio

Accesso al servizio: criteri e modalità di iscrizione

Nei servizi per la prima infanzia a titolarità pubblica sono adottati criteri di accesso ai servizi predeterminati e pubblici che attribuiscano priorità ai casi di disabilità e di disagio sociale attestato dai servizi sociali territoriali.
Le domande di iscrizione ai Servizi per la prima infanzia comunali e ai posti convenzionati riservati nei nidi privati accreditati presenti sul territorio sono presentate nei tempi e nei modi indicati nel bando in indirizzo. Il bando viene pubblicizzato sia sul sito del comune di Sesto Fiorentino sia affisso negli appositi spazi, per informare tutte le famiglie residenti con bambini in età di iscrizione, compresa fra i 3 e i 32 mesi, della possibilità di fare domanda di accesso al Servizio. Nel periodo di apertura del bando è possibile visitare i servizi per la prima infanzia comunali e privati accreditati presenti sul territorio secondo calendario e orario riportati nel bando. E' possibile effettuare l'iscrizione on-line con apposite credenziali di accesso o direttamente allo sportello presso l'ufficio Servizi all'infanzia.
Nella formazione della graduatoria di accesso sono utilizzati come criteri ai fini dell'attribuzione del punteggio previsto:

- la composizione della famiglia e la condizione di lavoro dei genitori;

- documentazione di particolari situazioni.

Al termine delle iscrizioni, sulla base delle domande di ammissione pervenute, vengono compilate 4 graduatorie in base all'età dei bambini (Piccolissimi, Piccoli, Medi e Grandi) con validità per l'anno educativo successivo.

L'assegnazione dei bambini al servizio e alla fascia oraria viene stabilita seguendo l'ordine delle graduatorie, in riferimento ai posti disponibili per gruppo di età, tenendo conto, se possibile, delle preferenze espresse dalle famiglie. I posti saranno comunque assegnati alle famiglie seguendo l'ordine del punteggio ottenuto nella graduatoria per gruppo di età.

L'Ufficio Servizi educativi all'infanzia comunicherà l'ammissione al servizio via e-mail, all'indirizzo di posta elettronica indicato nella domanda, specificando le modalità per l'accettazione del posto o per la rinuncia.

Dopo l'accettazione, ai genitori viene comunicata la data della prima riunione presso il servizio educativo a cui il/la bambino/a è stato/a ammesso/a.

Per quanto attiene ai criteri di determinazione delle tariffe, sono adottati sistemi orientati all'equità quali la valutazione della condizione economica delle famiglie.

Il calendario e gli orari del Servizio

- ✓ ***calendario annuale del Servizio:*** *allegato "Calendario apertura all'utenza"*
  - ***nido d'infanzia:*** *non inferiore a 42 settimane, dal lunedì al venerdì;*
  - ***spazio gioco:*** *non inferiore a 3 mesi;*

- ✓ ***orario quotidiano del Servizio***
  - ***nido d'infanzia:*** *compreso tra 6 e 12 ore,con permanenza del bambino non superiore a 10 ore;*
  - ***spazio gioco:*** *compreso da 4 a 11 ore.*

I nidi d'infanzia comunali funzionano dal lunedì al venerdì con mensa con le seguenti fasce orarie:

7.30-13.30
7.30-16.00
7.30-17.30
8.00-18.00 (solo nido Elio Marini)

Lo spazio gioco La Coccinella funziona dal lunedì al venerdì, con orario 15.00-19.30.

Organizzazione dell'ambiente e degli spazi

L'ambiente ha un ruolo fondamentale nel favorire lo sviluppo delle potenzialità e dell'identità del bambino ed è connotato in modo da trasmettere l'immagine di un ambiente organizzato, accogliente, capace di comunicare con immediatezza le possibilità e le modalità del suo utilizzo sia al bambino che all'adulto, rispondendo ai bisogni di cura e intimità del bambino. Allo stesso tempo, per sostenere l'evoluzione degli interessi e l'espansione del fare dei bambini è modificabile e trasformabile, idoneo per essere fruito per promuovere il gioco, l'esplorazione e la scoperta.

Tutto ciò implica un'organizzazione dello spazio che lo rende:

a) facilmente accessibile e fruibile:
- tutti i bambini possono accedere senza difficoltà ai vari spazi;
- la maggior parte del materiale è disposto in contenitori aperti e accessibili autonomamente dai bambini;
- lo spazio delle sezioni è organizzato in modo adeguato all'età dei bambini.

b) chiaramente leggibile e riconoscibile

- gli spazi sono definiti chiaramente per prevalenza d'uso: negli angoli sono presenti materiali pertinenti con l'attività prevista, i materiali sono ordinati secondo alcuni criteri di raggruppamento;
- si cura l'estetica di spazi e materiali.

c) differenziabile per più funzioni

- sia nella sezione di riferimento che fuori di essa sono presenti una pluralità di spazi ben definiti che offrono stimolo allo sviluppo delle diverse competenze: il gioco di movimento, il gioco del "far finta", ecc.;
- lo spazio esterno è differenziato in centri di interesse che offrono opportunità di gioco diversificato;
- sia nella sezione di riferimento che fuori di essa è presente una varietà di materiali formali e informali (es. materiali di recupero e naturali);
- la qualità e la quantità dei materiali è in relazione al progetto di utilizzo dei vari spazi.

d) personalizzabile e modificabile

- sono presenti spazi e oggetti personali del bambino;
- sono disponibili angoli intimi che consentono al bambino di appartarsi;
- sono presenti spazi che facilitano l'aggregazione di piccoli gruppi di bambini;
- durante l'anno educativo si modificano spazi e materiali in funzione dei progressi e degli interessi dei bambini.

I principali ambiti funzionali degli spazi interni, che caratterizzano i servizi per la prima infanzia comunali, sono:
a) ingresso strutturato in modo da garantire un filtro termico per l'accoglienza;
b) unità funzionali comprensive di ambienti per il gioco, il pranzo e il riposo, da poter utilizzare anche in modo multifunzionale, finalizzate ad accogliere un gruppo di bambini compreso fra un minimo di sette e un massimo di venticinque; ogni unità funzionale prevede anche ambienti destinati al bagno e al cambio dei bambini;
c) spazi comuni, compresi eventuali laboratori utilizzabili dai bambini dei diversi gruppi.
Gli ambienti destinati ad accogliere esperienze e attività dei bambini, anche in piccolo gruppo, contengono arredi e giochi che garantiscono la sicurezza e il benessere dei bambini, nel rispetto della normativa vigente.
Nello spazio sono presenti segni personali di riconoscimento di ciascun bambino accolto e le esperienze proposte ai bambini sono valorizzate e rese visibili agli stessi bambini e alle loro famiglie.
I diversi materiali di gioco sono organizzati in modo ordinato, adeguato in qualità e diversità alla numerosità dei bambini accolti e alle fasce di età in modo tale da favorire la diretta accessibilità da parte dei bambini stessi.

Organizzazione del personale

Il "team educativo" è composto da figure professionali diversificate in relazione fra loro, con assegnate mansioni specifiche a seconda del ruolo professionale ricoperto: il loro grado di collaborazione condiziona la qualità del servizio che viene erogato
.

Formazione dei gruppi di bambini e turni di lavoro degli educatori

Il rapporto numerico *tra educatori e bambini iscritti al nido d'infanzia è calcolato sulla base delle diverse fasce di età e il numero di educatori è adeguato a quanto stabilito dal regolamento attuativo regionale vigente:*

Il sistema dei turni *degli educatori è strutturato in modo da garantire:*
a) il rapporto numerico educatore bambino nelle diverse fasce orarie di funzionamento del servizio in relazione ai bambini presenti;
b) il massimo grado di compresenza fra educatori per la continuità di relazione con i bambini nell'arco della giornata.

L'ambientamento: il nido è un luogo diverso dalla casa

Il nido appare al bambino come un luogo "nuovo" con connotati e caratteristiche diverse dall'abitazione e dalla struttura familiare. Agli occhi del bambino questa diversità si presenta immediatamente attraverso una molteplicità di elementi fisici concreti e poi da una serie di elementi più difficili da cogliere per un bambino piccolo, come quelli caratterizzanti gli aspetti di socialità e di benessere psicologico. Gli elementi concreti sono gli spazi fisici del nido, generalmente più ampi e comunque diversi da quelli dell'abitazione e la loro destinazione funzionale, chiaramente mirata verso un'utenza infantile. L'organizzazione di spazi di gioco, spazi per il pranzo, il cambio, il riposo, calibrati sui bisogni di una *collettività infantile*, è percepita dal bambino come nuova e diversa da quella conosciuta propria della sua esperienza domestica quotidiana e privata.
Questa modalità di osservazione spazia progressivamente su elementi propri della vita al nido come il ritrovarsi a contatto con tanti bambini piccoli con cui condividere una situazione complessiva di quotidianità e il ritrovarsi in contatto con adulti diversi dalle figure familiari in una relazione intima e complessa.
Le fasi iniziali di frequenza e conoscenza del nido richiedono al bambino la capacità di adattarsi ad una nuova situazione, rompendo in parte equilibri già esistenti e creandone di nuovi che lo portano a stabilire relazioni con adulti e bambini diversi dalle figure familiari.
Per favorire l'ambientamento del bambino all'interno del servizio è necessario garantire un percorso che preveda una gradualità dei tempi di permanenza e il coinvolgimento dei genitori nella prima fase di conoscenza del nido e degli educatori di riferimento.
Il bambino viene accompagnato al nido dal genitore prima per poche ore, poi per metà giornata e soltanto quando si è abituato alla nuova situazione viene inserito per l'intera giornata, a seconda della fascia oraria scelta dalla famiglia, seguendo appunto un percorso indicato in circa tre settimane e che può variare a seconda delle esigenze di ogni bambino. La presenza del genitore accanto al bambino/a durante tutte le prime fasi del suo inserimento, è concordata secondo un calendario che ne prevede una presenza progressivamente calante.
Determinare i tempi e i modi dell'ambientamento è un compito centrale della programmazione educativa e deve considerare che l'inserimento riguarda il bambino e la famiglia. La serenità del bambino dipende in gran parte da come il genitore vive la scelta del nido, da come è rassicurato dalla qualità del servizio, da come supera o almeno razionalizza la separazione dal figlio/a. In questa direzione, i tempi iniziali di permanenza del genitore al nido sono forse più funzionali alla serenità dell'adulto che a quella del bambino. L'ambientamento si struttura e si realizza attraverso un percorso che comprende varie fasi:

- la prima assemblea dei genitori dei bambini che frequenteranno per la prima volta il nido. In questa occasione, dopo una visita guidata nell'ambiente e la presentazione

del gruppo educativo, saranno trasmesse informazioni generali sul servizio, sulla sua organizzazione, su come si svolge l'ambientamento e individuate le date di inizio e dei colloqui individuali.

- Il primo colloquio individuale che precede l'inserimento del bambino ha lo scopo di offrire uno spazio di ascolto alle aspettative, alle eventuali ansie o problemi dei genitori rispetto a questa esperienza e di assumere informazioni sulle principali abitudini del bambino/a nei contesti di routines come l'alimentazione. Il sonno, il controllo dei bisogni fisiologici, etc., e nei contesti relazionali con altri adulti e con altri bambini, oltre a puntualizzare il ruolo del genitore durante la prima settimana di ambientamento del bambino al nido. Durante i primi momenti il ruolo del genitore è di supporto affettivo alle richieste di rassicurazione del proprio bambino che sta vivendo il primo distacco importante dalla famiglia.
- il percorso di ambientamento del bambino.

L'ambientamento in genere avviene in piccolo o grande gruppo a seconda delle scelte pedagogiche del servizio. Nel corso dell'anno educativo, in caso di rinunce delle famiglie, si sviluppa in modo individuale.

L'ambientamento in piccolo o grande gruppo permette sia ai bambini, sia ai genitori di condividere l'esperienza, di stabilire delle relazioni fra loro e di strutturare rapporti di conoscenza. Durante l'inserimento il bambino vive il primo distacco dall'ambiente familiare: la nuova situazione rappresenta una fase della sua crescita in quanto gli permetterà di esplorare un ambiente diverso, ricco di stimoli, nel quale trovare nuovi punti di riferimento.

L'ambientamento in genere si articola su tre/quattro settimane:

- la prima settimana il bambino viene al nido accompagnato da un genitore che resta con lui durante le ore di permanenza nella struttura, indicativamente da un'ora e mezzo del primo giorno fino alle tre ore progressive. Verso la fine della settimana si sperimenta un primo distacco di poco tempo in cui il genitore saluta il bambino ed aspetta in un'altra stanza, impegnato in piccole attività proposte dagli educatori
- nella seconda settimana il bambino aumenta gradualmente il tempo di permanenza e sperimenta il pranzo. A seconda delle indicazioni degli educatori, Il genitore o aspetta in un'altra stanza e interviene se il bambino manifesta delle difficoltà, o presenzia al pranzo dei bambini
- la terza settimana per il bambino è una settimana di consolidamento delle nuove relazioni e dei nuovi ritmi conosciuti. Alla fine della terza settimana o all'inizio della quarta settimana, se il bambino mostra di aver costruito significative relazioni con gli adulti e con l'ambiente, rimane a dormire ed allunga il tempo di permanenza al pomeriggio, secondo la fascia oraria indicata dalla famiglia.

Qualora si presentino bambini in difficoltà rispetto all'ambientamento, in accordo con la famiglia, vengono attuate modalità diverse nella durata della permanenza e nella presenza della figura familiare per sostenere il bambino in questo momento delicato e riuscire a far vivere al bambino il nido come un luogo privilegiato, uno spazio ricco di stimoli piacevoli per il gioco, l'esplorazione, il piacere condiviso con altri bambini. Un luogo di relazioni che il bambino fa al nido senza la mediazione dei genitori, un'esperienza privata rispetto alla famiglia. Essere coinvolti in relazioni intense e profonde con altri adulti senza la mediazione di una figura familiare, caratterizza l'immagine che il bambino ha del nido.

Questa realtà di fatto nei primi tempi dell'ambientamento costituisce per il bambino un problema da affrontare; successivamente contribuisce ad affinare le sue capacità sociali e relazionali. La scelta di organizzare i gruppi dei bambini per fasce d'età insieme alla scelta delle modalità di svolgimento delle routines e dei momenti di gioco nell'arco della giornata, sono orientate ad aiutare il bambino/a e gli educatori *a strutturare queste relazioni* e *a favorire il loro contenuto affettivamente positivo*.

Il gruppo dei bambini

Il progetto organizzativo prevede la suddivisione dei bambini in gruppi-sezione, ognuno dei quali ha a disposizione adulti e unità funzionali di riferimento.

L'introduzione del *gruppo misto* nei servizi per la prima infanzia comunali risponde alla necessità di dare risposta alle famiglie che iscrivono i loro figli ai servizi educativi. Questa necessità organizzativa è legata al ripetersi ormai da circa 3 anni e in maniera sempre più consistente, dell'esaurimento delle graduatorie dei bambini medi e grandi e della presenza di lista di attesa nella fascia di età 3-12 mesi.

Il Servizio Servizi all'infanzia, Ufficio Servizi all'infanzia e Coordinamento pedagogico, sentito il dirigente del settore, ha scelto di sperimentare all'interno dei servizi educativi comunali, la modalità educativa e organizzativa del *gruppo misto.*

Questa modalità educativa offre all'interno del gruppo-sezione "misto" più ampie possibilità di relazione e di costruzione di rapporti preferenziali, sia fra coetanei che tra bambini di età diverse. Per garantire questo è stato rivisto il modello organizzativo tradizionale, nella consapevolezza che già nei gruppi sezione per età, rispetto alle competenze raggiunte, erano presenti gruppi misti di bambini. ES. bambini nati nello stesso anno ma a gennaio e a dicembre. Tutto questo ha portato i gruppi educativi a riflettere sugli aspetti fondanti del progetto educativo, a rivedere la funzione del *contesto*, *il ruolo dell'educatore, le modalità di condivisione del progetto con le famiglie,* giungendo a ridefinire, poi, le aspettative sui bambini.

Il ruolo del contesto:

Parlando di gruppo misto le scelte relative al contesto sono preliminari e fondamentali per poter valutare e dare una corretta interpretazione a ciò che accade. Intanto il gruppo-sezione, anche se misto, rappresenta un gruppo stabile nelle relazioni, che condivide una quotidianità complessa con continuità nel tempo.

I CRITERI di costruzione del gruppo costituiscono il primo elemento sul quale è necessario riflettere, in quanto in questa scelta sono veicolate idee e aspettative che gli adulti hanno rispetto al *che cosa* possono fare insieme i bambini, sia coetanei sia di età diversa.

Per garantire le maggiori opportunità di relazione diversificate all'interno del gruppo misto risultano significative alcune variabili:

- dimensione del gruppo
- regolarità dello stare insieme tra coetanei e non coetanei e condivisione quotidiana di situazioni coinvolgenti, dal punto di vista emotivo/affettivo e cognitivo
- possibilità di scegliere interlocutori diversi nelle situazioni di esperienza della giornata
- valorizzazione del piccolo gruppo come dimensione sociale privilegiata per l'espressione dei livelli di competenza più evoluti.

Le scelte organizzative sulla strutturazione dell'ambiente possono favorire la nascita e il consolidamento di relazioni fra bambini, sia coetanei sia non coetanei.

Lo spazio richiede di essere progettato e strutturato con una precisa intenzionalità educativa:

- articolato e differenziato, interpretabile dai bambini rispetto alle esperienze che intende offrire
- equilibrato negli spazi aperti e chiusi per sostenere l'attenzione dei bambini e limitare un eccesso di interferenze, ma in grado di permettere il passaggio da una situazione all'altra
- stabilità delle zone per la cura personale e il riposo
- selezione finalizzata del materiale di gioco - *quale, per fare che cosa e quanto*- da collocare a portata di mano dei bambini
- presenza di spazi per esperienze di piccolo gruppo

- presenza di spazi di accoglienza e di condivisione tra gruppi diversi.

Infine il tempo della giornata al nido deve essere scandito da situazioni che si ripetono con regolarità, per offrire al bambino una mappa temporale degli eventi rassicurante, capace di promuovere protagonismo e autonomia.
Pensare il tempo come elemento che concede al bambino la possibilità di sperimentare, condividere, conoscere, progettando le diverse situazioni e esperienze offerte ai bambini riconoscendo ad ogni esperienza un tempo e un valore, comunicando però che c'è un tempo dedicato alle diverse esperienze, non concedendo fretta al tempo ma riconoscendo e rispettando i tempi dei bambini nel gioco e nelle situazioni di cura, organizzando in maniera puntuale le diverse situazioni per offrire il tempo dell'adulto all'ascolto ed alla relazione evitando di colmare il tempo proponendo proposte strutturate dall'adulto, offrendo al bambino CORNICI da riempire con esperienze di relazione e scoperta.

L'educatore:

"mettere i bambini al centro": i servizi per l'infanzia sono luoghi non solo di esperienza, ma luoghi di esperienze condivise e condivise fra soggetti diversi.
Ciò accade sempre, ma nel gruppo misto ancora di più.
Elementi da considerare:

- "bambini di età diversa esprimono bisogni diversi, anche con tempi diversi, quindi l'educatore deve elaborare e proporre risposte adeguate ai bisogni che i bambini esprimono"
- " dare spazio al valore delle relazioni tra bambini -anche di età diversa- significa anche imparare a controllare l'ansia per i contatti fisici"
- "imparare ad osservare di più per riconoscere e comprendere le strategie comunicative, di ricerca o di evitamento del contatto, di cooperazione o di competizione"
- "la comunicazione, il linguaggio rivolto ai bambini si modifica, cambiando il modo in cui proponiamo loro la condivisione delle esperienze. La comunicazione è finalizzata a sollecitare ognuno ad esprimere le proprie competenze accompagnandone l'evoluzione, mettendole in gioco nelle interazioni imitative, complementari, reciproche e cooperative, nelle negoziazioni".

L'importanza del gruppo è fondamentale per il bambino in questi primi anni di vita ed è funzionale al lavoro educativo, in quanto crea un sentimento di appartenenza che facilita il percorso di crescita e l'accettazione della separazione dalla famiglia. All'interno del gruppo-sezione nell'organizzazione quotidiana dei diversi momenti della giornata e nelle attività di gioco strutturato e di gioco libero, è necessaria la suddivisione in piccoli gruppi. Il piccolo gruppo permette ai bambini di sviluppare i primi rapporti di amicizia e i legami affettivi, gettando le basi per le prime forme di socializzazione e di integrazione e permette agli educatori di rispettare al massimo le esigenze e i bisogni individuali dei bambini attraverso l'ascolto e l'osservazione attenta dei comportamenti, dei loro messaggi verbali e non verbali, delle loro emozioni.
Obiettivo della progettazione educativa, è anche quello di stimolare l'interazione tra i bambini e gli educatori, proponendo momenti di vita comuni e attività di gioco mirate a sviluppare esperienze collettive utili anche per la formazione di processi imitativi e collaborativi, oltre che a favorire le relazioni con tutti i bambini e gli adulti presenti nel servizio.
La metodologia è quella di alternare momenti di "gruppo allargato" (l'accoglienza, il giardino, il ricongiungimento), a situazioni di gruppo-sezione e di piccolo gruppo (la colazione, il cambio, l'attività e il pranzo, il sonno), tenendo sempre presente anche la necessità di rispettare la libera *iniziativa* del bambino, in relazione alle proprie scelte di gioco e di attività.

Tale impostazione organizzativa, necessita di un accurato lavoro di equipe, stabilito nelle riunioni di programmazione a carattere collettivo per individuare e condividere un progetto comune e unitario del servizio.

DIMENSIONE PROGRAMMATICA/PROGETTUALE

2.2.1 - Connotati di carattere generale della programmazione educativa

Viene definita all'interno del progetto educativo dal gruppo di lavoro, seguendo gli indirizzi pedagogici enunciati dall'ente gestore sulla base delle linee guida regionali e zonali e con il supporto del coordinamento pedagogico.
Per la sua elaborazione gli educatori tengono conto delle diverse fasi del percorso evolutivo tramite l'osservazione del singolo bambino e del gruppo dei bambini, con lo scopo di valorizzare l'identità personale, lo sviluppo delle competenze cognitive, sociali e relazionali, garantendo il necessario sostegno nel superamento di eventuali svantaggi.
Viene documentata in forma scritta, approvata dal coordinatore pedagogico e presentata alle famiglie, a garanzia della dovuta informazione sulle esperienze che i bambini vivono all'interno del servizio che frequentano e per promuovere la partecipazione attiva delle famiglie.

Organizzazione della giornata: il tempo, le routine, il gioco
Ipotesi organizzativa della giornata

La scansione temporale della giornata educativa presenta una struttura regolare e ricorsiva, con alternanza di momenti di cura, gioco libero e gioco strutturato.

a titolo esemplificativo ed indicativo:

Orario	Attività
7.30-9.30	***Accoglienza (gioco libero)***
9.30- 10.00	***Cerchio di saluto e colazione di frutta***
10.00-10.15	***Cambio e pulizia personale (a piccoli gruppi)***
10.15-11.15	***Attività strutturate (a piccoli gruppi)***
11.15-11.30	***Pulizia personale e preparazione al pranzo(a piccoli gruppi)***
11.30-12.15	***Pranzo***
12.15-13.00	***Cambio e pulizia personale (a piccoli gruppi)***
13.00-15.15	***Rilassamento e riposo***
15.15-16.00	***Cambio- pulizia personale e merenda***
16.00	***Ricongiungimento***
16.00-17.30*	***Eventuale prolungamento e successivo ricongiungimento***

*nido Elio Marini 18.00

Il tempo
Il tempo, nella sua articolazione nei ritmi della giornata educativa, fa parte integrante dell'ambiente nido. La giornata al nido si presenta, infatti, come un'unità temporale naturale, nella quale è possibile collocare, nel suo decorso, gli eventi dotati di valenza educativa che in essa hanno luogo.
Questi eventi, se distribuiti in attività ricorrenti e rituali, offrono ai bambini rassicurazioni positive sul piano cognitivo ed emotivo in quanto rappresentano per loro, particolarmente nei primi tempi di frequenza, la possibilità di anticipare, nei loro pensieri e nelle loro emozioni, ciò che sta per avvenire, aiutati dall' educatore che verbalizza ai bambini le diverse attività della giornata e il susseguirsi delle azioni che si compiono.

Le educatrici nel progettare i tempi della giornata ne garantiscono la sua connotazione:

Le routine : articolazione/organizzazione dei diversi momenti della giornata tipo

La scansione del tempo all'interno del Nido è caratterizzata da eventi che ogni giorno si ripetono uguali con una specifica valenza emotiva e affettiva, in cui il bambino riconosce e ritrova gli aspetti familiari della quotidianità in una dimensione di socialità allargata e condivisa. La colazione, il pranzo, la cura personalizzata del cambio, il sonno, il risveglio rappresentano la conoscenza e la prima interiorizzazione del tempo e delle regole di una comunità, attraverso queste attività si sviluppa il processo di autonomia del singolo bambino e del gruppo.

I momenti della giornata che si ripetono quotidianamente, diventano per il bambino una mappa temporale rassicurante: il ripetersi delle azioni gli permetterà di capire almeno la scansione del tempo, poiché il concetto del tempo non è ancora presente nei bambini di questa fascia di età. Allo stesso tempo la scansione delle azioni che si ripetono permette al bambino di comprendere la successione temporale della giornata e di collegare a quell'azione l'effetto successivo.

L'accoglienza, la piccola colazione di frutta alle 9.30, il cambio, il pranzo, il sonno, la merenda e il ricongiungimento con i genitori sono tappe riconoscibili che scandiscono la sua giornata al nido e lo preparano emotivamente all'azione successiva..

L'educatore deve rendere ognuno di questi momenti emotivamente importante, particolare e riconoscibile, per aiutare il bambino a comprendere la sua "giornata al nido", valorizzando e rispettando i rituali di distacco e di ricongiungimento all'entrata e all'uscita dal servizio, ponendo particolare attenzione al momento del cambio non solo come momento di igiene, ma come momento di interazione, di cura e di benessere del bambino, un momento di rapporto privilegiato con l'adulto.

Il momento del pranzo, in questa fascia di età, assume particolare importanza dal punto di vista nutrizionale e di affermazione del sé e deve diventare un momento di valorizzazione delle autonomie in divenire del bambino, nel rispetto dei tempi individuali di ciascuno.

L'educatore deve predisporre un ambiente ordinato e sereno e favorire con la sua presenza la condivisione e la socializzazione dell'esperienza fra i bambini.

Fra le azioni che si ripetono, il momento del sonno rappresenta un delicato momento emotivo in cui l'abbandonarsi serenamente al sonno significa aver instaurato una forte relazione di fiducia con adulti non parentali.

L'educatore deve rispettare i bisogni ed i tempi di ciascun bambino e instaurare una positiva situazione relazionale per favorire il suo passaggio dalla realtà al sonno.

Di seguito, in sequenza temporale, i momenti salienti dell'organizzazione di una giornata tipo.

Le situazioni di esperienza

Al nido la giornata dei bambini è scandita da momenti ben identificabili e ricorrenti: l'entrata, l'uscita, il momento dell'igiene e della cura, del gioco, del pranzo, del sonno.

Avere la percezione del regolare succedersi delle azioni aiuta il bambino a orientarsi nei tempi della giornata e rafforza la sicurezza di sé e la capacità di relazionarsi con gli altri e con gli avvenimenti sociali. L'attenzione da parte degli educatori ai bisogni dei bambini nei momenti di accoglienza e distacco, nei momenti delle cure individuali deve essere un'attenzione pensata e condivisa da tutto il gruppo di lavoro del nido, educatori e operatori.

L'accoglienza e il ricongiungimento

Sono le fasi che caratterizzano l'inizio e la chiusura della giornata al nido del bambino durante le quali vive le esperienze di separazione e di ricongiungimento con i genitori e viceversa di ricongiungimento e separazione con gli educatori di riferimento.
Sono momenti importanti e complessi per tutti i protagonisti coinvolti: il bambino, il genitore, l'educatore. La cura nell'accoglienza e nella comunicazione con i genitori, l'attenzione individualizzata ad ogni bambino e genitore sono elementi di qualità che caratterizzano il servizio. Quando il bambino e il genitore arrivano al nido, l'educatore, in base all'età ed al bisogno del singolo bambino, adotta strategie diverse per facilitare il distacco e favorire il passaggio dalla figura familiare a quella educativa.
Nel momento del passaggio è fondamentale che genitore e bambino si scambino il saluto, per permettere al bambino di costruire la consapevolezza di una separazione temporanea; gli adulti coinvolti devono porre molta attenzione a questo momento per rendere il passaggio il più sereno possibile. La separazione dal genitore è un momento di tensione emotiva per il bambino e gli adulti coinvolti devono aiutarlo a superare questo disagio affettivo.
La fiducia e la tranquillità del genitore nei confronti dell'educatore che li accoglie rassicura il bambino e gli permette di accettare la consolazione per il distacco dalla figura familiare.
Anche il momento del ricongiungimento con il genitore può presentare delle difficoltà in quanto il bambino può mostrare disagio a lasciare una situazione di gioco, oppure ha voglia di provocare il genitore che lo ha accompagnato al nido.
Prima dell'arrivo del genitore, l'educatore prepara il bambino a separarsi dal contesto: verbalizza che la giornata al nido si sta concludendo, propone attività rilassanti, etc.

La cura personale

E' un momento di relazione privilegiata fra educatore e bambino, fatto di coccole, di gesti individualizzati e di pratiche quotidiane: attraverso il coinvolgimento attivo del bambino si promuove e si sostiene il suo processo di crescita verso l'autonomia.
Il momento del cambio e dell'igiene personale si ripete spesso nella giornata sia a orari determinati, come lavarsi le mani prima del pranzo e dopo pranzo, sia individualmente in base alle esigenze dei singoli bambini. Questi momenti di cura sono occasioni di rapporto individuale tra l'educatore e l'operatore socio-educativo del nido e il bambino in cui si stabiliscono interazioni e legami molto forti. Durante il momento del cambio avviene un intenso contatto fisico ed emotivo: per questo è importante che questa routine sia un'occasione di scambio verbale fra l'adulto e il bambino, un momento piacevole di conoscenza del proprio corpo attraverso il contatto fisico con l'altro e di fiducia da parte del bambino che affida la sua intimità a un adulto diverso da quello familiare.
La diversità dei tempi impiegati dai bambini per raggiungere il controllo dei propri bisogni fisiologici, una capacità in divenire nella fascia di età 0/3 anni, implica il rispetto dei ritmi e dei tempi di ciascun bambino. Per favorire la conquista di questa autonomia è necessaria la collaborazione fra gli educatori e la famiglia per sostenere e comprendere con una sensibilità comune questo delicato passaggio che il bambino matura per arrivare ad una piena autonomia. L'esperienza del cambio e della cura dell'igiene personale deve essere un'attività gradita dal bambino e proposta in maniera graduale dall'adulto, sollecitando i suoi tentativi verso l'autonomia confermando i successi senza sottolineare gli insuccessi.
La stanza del bagno è una stanza di relazioni e di scambi fra gli adulti e i bambini: i bambini più piccoli vengono cambiati sul fasciatolo, i più grandi seduti sul water parlano, si osservano, si imitano.
E' importante sollecitare il bambino a prendersi sempre più cura di sé senza l'aiuto dell'adulto: lavarsi le mani, pettinarsi, vestirsi, spogliarsi, togliersi le scarpe, riporre le proprie cose in un piccolo cestino prima di andare a fare il riposino pomeridiano.

L'alimentazione e il pranzo

L'alimentazione, oltre a rappresentare un momento nutrizionale, comprende in sé una serie di interventi sensoriali emotivi e psicologici che costituiscono le basi dei primi rapporti relazionali del bambino. Per il bambino il cibo è oggetto di conoscenza, fonte di piacere, socialità e benessere, un momento relazionale ricco di valenze simboliche che veicolano sentimenti di amore, di accettazione e di intimità.

L'alimentazione al nido è fatta di momenti fortemente ritualizzati che definiscono la scansione della giornata per il gruppo dei bambini:

ore **9.30** - spuntino con frutta di stagione: è un momento che indica la chiusura dell' accoglienza, uno spazio in cui il gruppo dei bambini si compone e ogni bambino riconosce la propria appartenenza allo stesso in una ritualità in cui, seduti intorno al tavolo, si fa posto ad ognuno

ore **11.30** - pranzo: il momento del pranzo, nei servizi in cui è previsto, è una situazione di forte aggregazione sociale in cui oltre a condividere il piacere di nutrirsi, si condivide il piacere di stare insieme ad altri adulti e ad altri bambini. Il pranzo al nido presenta quindi caratteristiche molto diverse dal contesto familiare: il bambino deve essere aiutato al gradimento di questo momento comunitario che coinvolge tutti gli aspetti di crescita e di sviluppo del bambino, emotivo, affettivo, relazionale, motorio e cognitivo per giungere all'acquisizione dell'autonomia di mangiare da solo, manifestare le proprie preferenze alimentari e rispettare delle semplici regole di vita sociale.

Il pranzo è una vera e propria situazione di apprendimento: gradualmente il bambino impara a nutrirsi da solo, prima con le mani e poi con l'uso delle posate ed apprende regole di comportamento sociale.

L'educatore durante il pranzo deve adoperarsi per trasmettere calma e serenità ai bambini e rispettare i loro ritmi alimentari, soprattutto con i più piccoli, che ancora devono essere aiutati a mangiare dall'adulto; allo stesso tempo deve favorire i tentativi di indipendenza dei bambini nei loro tentativi di autonomia nel toccare il cibo e portarlo alla bocca con le mani e stimolarli a fare esperienze con nuovi alimenti, nuovi sapori e consistenze diverse

ore **15.30** - merenda: dopo il sonnellino pomeridiano la merenda è un momento in cui il gruppo si ritrova e dà piacevolmente l'avvio all'ultima parte della giornata al nido.

Al centro gioco la merenda, oltre alla valenza socializzante, avvia la scansione delle attività di gioco strutturato.

Il sonno

Come tutti i momenti di routine, anche il momento del sonno è un momento emotivamente significativo: abbandonarsi al sonno in maniera serena presuppone una forte relazione di fiducia fra il bambino e l'adulto che si prende cura di lui in questo momento delicato di passaggio dalla realtà al sonno, con tutte le emozioni e le paure inconsce che ciò può suscitare nel bambino.

Nel momento in cui ci si addormenta si perde la coscienza e si subisce un'interruzione dell'attività affettiva con le persone di riferimento: per questo si possono verificare atteggiamenti di rifiuto ad andare a dormire e anche ad addormentarsi per il timore del distacco dalle persone e dall'ambiente.

La regolarità degli orari del sonno e la calma dell'adulto nel vivere questo momento con il bambino lo aiutano ad addormentarsi serenamente e gradualmente ad addormentarsi da solo. La fase che precede il sonno e quella del sonno vero e proprio è una fase molto delicata che va preparata proponendo al bambino attività tranquille in un clima rassicurante in cui sono riconosciuti i bisogni di sicurezza di ciascuno e il rispetto dei rituali e dei supporti affettivi che ogni bambino ha elaborato per favorire il suo rilassamento e la sua ricerca di sicurezze: ascoltare sempre una stessa ninna-nanna o una storia, affezionarsi ad un determinato oggetto: ciuccio, peluche, fazzoletti di stoffa, etc.

Ogni bambino ha una propria modalità per addormentarsi: alcuni si addormentano da soli, altri hanno bisogno della vicinanza dell'educatrice.
Durante il sonno dei bambini nella stanza notte è sempre presente un'educatrice, pronta a rassicurare chi si sveglia; al momento del risveglio, individualizzato, i bambini più grandi provano a vestirsi da soli, i più piccoli sono aiutati dall'adulto.

Il gioco: un'importante esperienza per crescere

Il gioco è la principale modalità di espressione del bambino e di relazione fra i bambini e rappresenta per il bambino il filtro per conoscere il mondo. Il nido è per i bambini un luogo di gioco e di esperienze "su misura" che contribuiscono ad aiutarli a crescere
Al nido si gioca in sezione, in giardino e quando si fanno attività organizzate per favorire nei bambini l'apprendimento di specifiche capacità. Giocare insieme ad altri bambini è una delle esperienze più significative per lo sviluppo cognitivo ed emotivo, utile per acquisire abilità e anche per strutturare la propria identità; giocare insieme significa affrontare problemi e conflitti, sperimentare strategie di approccio, sviluppare l'intelligenza sociale. Nell'attività di gioco fra l'adulto e il bambino si crea una relazione di confidenza e affetto e scompare la sensazione di dipendenza del più piccolo dal più grande, anche se è l'adulto che predispone le varie situazioni e possibilità di gioco.

Il gioco libero

Il gioco libero è per il bambino un'attività auto motivante. Durante la sua giornata al nido il bambino è libero anche di giocare come vuole, con i compagni scelti da lui e con gli oggetti che preferisce: l'adulto partecipa al suo gioco incoraggiandolo a conoscere spontaneamente i materiali e a sperimentare in autonomia situazioni di vita sociale con gli altri bambini.
Questa attività di gioco gli permette di sperimentare liberamente tutto quello che viene messo a disposizione secondo le proprie possibilità, competenze e curiosità. Nell'ambito del gioco libero l'educatore organizza con particolare attenzione e cura l'ambiente, i materiali e la predisposizione degli spazi all'interno della sezione, per rispondere in modo adeguato alle esigenze, alle caratteristiche e alla curiosità dei bambini.
Le caratteristiche degli spazi-sezione sono quelle di essere ben strutturati, ordinati, tranquilli e ben riconoscibili attraverso la predisposizione degli oggetti che devono avere una precisa collocazione: un ambiente a misura di bambino, che si modifica insieme all' evoluzione dei suoi apprendimenti. Ciascun bambino può scegliere in piena autonomia tra diverse opportunità sia all'interno della sezione che all'aperto, nel giardino del nido. Ogni sezione, infatti, è suddivisa in spazi arredati con strutture e materiali che identificano specifiche funzioni:
angolo della vita pratica:
oggetti della cucina sono a disposizione dei bambini. In questo spazio il bambino drammatizza la condizione familiare e l'interazione infantile con il modo degli adulti;
angolo dei travestimenti:
composto da materiali come vestiti, borse, cappelli, parrucche, scarpe. Serve ai bambini per imitare vari personaggi sviluppando così il senso della propria identità attraverso il gioco simbolico;
angolo della musica:
con strumenti atti a produrre suoni. La musica ha la capacità di stimolare il bambino nel linguaggio attraverso il canto, nello sviluppo dei sensi e del movimento in quanto emergono, anche se solo a livello percettivo, i primi elementi inerenti il ritmo;
angolo della lettura:
attraverso i libri di immagine i bambini osservano e rielaborano piccole storie potenziando l'uso del linguaggio e della simbolizzazione;

angolo delle costruzioni:
di vario genere e materiale costituiscono un mezzo per sviluppare la coordinazione occhio-mano e la fantasia;
angolo dei giochi logici:
tramite i puzzle, tombole, domini di varie forme e dimensioni si offre ai bambini la possibilità di sviluppare le capacità logiche;
angolo della pittura e delle attività manipolative:
per acquisire il controllo delle mani con la manipolazione con vari materiali: colori a dita, colla, acqua e farina, creta, pongo, e per sviluppare la creatività e l'espressività tramite l'uso di tecniche pittoriche.
Le attività libere vengono svolte anche all'aperto, nel giardino del nido, dove sono collocate strutture ludiche adeguate all'età dei bambini.
Il valore del "gioco libero" oltre a favorire l'iniziativa personale, l'esplorazione dell'ambiente fisico, la manipolazione e l'uso dei materiali, la comprensione del significato dei giochi, alimenta la conoscenza reciproca, lo sviluppo delle relazioni tra coppie o piccoli gruppi di bambini che condividono percorsi di gioco, spazi ed oggetti da loro autonomamente scelti.
Nell'ambito del gioco libero Il ruolo dell'educatore è un ruolo indiretto, di sostegno e di osservazione del percorso di gioco e di relazione che il bambino è libero di sperimentare spontaneamente, mettendo in gioco il proprio vissuto personale e le proprie emozioni e sperimentare anche la gestione del conflitto in un contesto che offre la possibilità di condividere spazi e oggetti con altri bambini nei momenti in cui si creano situazioni di scontro sul possesso di giochi da condividere.

I percorsi di apprendimento e la scelta delle attività:
prendendo come riferimento le linee guida del progetto pedagogico, dopo la fase dell'osservazione del bambino e del gruppo dei bambini, gli educatori progettano annualmente le attività sulla base delle indicazioni contenute nelle linee guida del progetto educativo sui percorsi di apprendimento. Il lavoro annuale, che si basa sul costante binomio osservazione-valutazione, si caratterizza per la continua verifica delle attività proposte ai bambini. L'educatore modifica i percorsi di apprendimento verificando concretamente le risposte e gli interessi dei bambini in funzione degli obiettivi che si è posto.
Le attività di gioco strutturato si svolgono in spazi appositamente predisposti e differenziati dalla sezione per permettere di ritrovarsi con ***piccoli gruppi di bambini;*** le proposte di gioco tengono conto del livello di sviluppo cognitivo ed affettivo di ciascun bambino per favorirne la socializzazione e stimolare le potenzialità relativamente ai ***campi di esperienza*** valorizzati nelle attività strutturate.
Le attività organizzate sono proposte con regolarità e il materiale di gioco e gli strumenti utilizzati sono rinnovati seguendo i processi di sviluppo dei bambini: le variazioni sono proposte con gradualità considerando le abilità di partenza del bambino e quelle che via via acquisisce. Al termine delle situazioni di gioco e di attività, educatori e bambini provvedono al riordino dei materiali.
I laboratori:
molte attività strutturate si svolgono nei laboratori. Il laboratorio è uno spazio organizzato con una grande varietà di materiale dove il bambino può realizzare ciò che desidera sperimentando le proprietà dei materiali proposti: laboratorio dei suoni, laboratorio del collage, laboratorio di manipolazione con la pasta, laboratorio di pittura, laboratorio di psicomotricità, laboratorio dell'acqua, laboratorio delle ombre, etc.
L'individuazione di una base di riferimento relativa agli elementi centrali su cui progettare specifici percorsi di apprendimento dopo la fase iniziale di osservazione, rappresenta una

linea guida a cui i servizi potranno richiamarsi per le attività e i laboratori da inserire nella progettazione annuale..

La progettualità didattica si esplicita attraverso:
a*) la progettazione scritta:* le attività educative sono scelte e realizzate secondo un progetto ragionato, condiviso dalle educatrici e reso noto ai genitori, che esplicita gli obiettivi educativi e i modi per realizzarlo: tempi, spazi, gruppi, modalità di conduzione, adeguatezza alla fascia di età cui è rivolto e al livello evolutivo dei singoli bambini, espresso in forma scritta;

b) la *varietà delle proposte:* è opportuno che nel nido si realizzi una pluralità di occasioni di apprendimento finalizzate a promuovere nei bambini un'ampia gamma di capacità: motorie, linguistiche, esplorative, simboliche, espressive, sociali;
c) *la progressiva complessità:* le attività dovrebbero arricchirsi e articolarsi progressivamente in funzione dell'estendersi delle capacità e degli interessi dei bambini;
d) *la regolarità dei tempi di attuazione:* le attività strutturate progettate dovrebbero svolgersi con regolarità e secondo cadenze stabilite;
e) *la ludicità:* le attività sono organizzate e realizzate in forma ludica. finalizzate a far sì che ogni bambino possa partecipare in maniera attiva, con motivazione ed entusiasmo al processo di apprendimento.

La continuità verticale fra i servizi educativi per la prima infanzia e la scuola dell'infanzia
Il principio della continuità educativa fra i servizi educativi per la prima infanzia e le scuole dell'infanzia del territorio, nasce dalla consapevolezza di condividere un modello e un percorso formativo unitario per l'età evolutiva volto ad agevolare il passaggio del bambino da un ciclo educativo al ciclo successivo.
Il passaggio dal nido alla scuola dell'infanzia prevede la continuità nel percorso curriculare degli apprendimenti, riconoscendo come orientamento pedagogico comune le intelligenze presenti nel bambino: pratica, personale, linguistica, logica e i suoi linguaggi espressivi e comunicativi, cognitivi e percettivi, oltre allo sviluppo motorio e alle autonomie e abilità acquisite.
La continuità educativa 0/6, che coinvolge le educatrici dei servizi per la prima infanzia e le insegnanti della scuola dell'infanzia, progetto con modalità di passaggio condivise che interessano i bambini in passaggio e le loro famiglie, ormai consolidato nel nostro territorio, caratterizza il progetto educativo annuale delle due istituzioni. Il confronto e il dialogo fra le insegnanti dei due cicli, l'annuale formazione comune per condividere gli indirizzi pedagogici di riferimento e ricercare un linguaggio comune relativo alle competenze e alle abilità che i bambini raggiungono intorno ai tre anni di età, qualifica e valorizza la progettazione e la programmazione di un percorso che comprende la condivisione di attività e giochi proposti al nido, la visita dei bambini del nido alla scuola dell'infanzia e lo scambio di informazioni sui bambini prima e durante il loro ambientamento alla scuola dell'infanzia.
Nelle varie fasi che caratterizzano il progetto di continuità sono coinvolte anche le famiglie che il giorno della visita alla scuola dell'infanzia accompagnano e riprendono i loro bambini dopo il pranzo, per condividere insieme l'emozione e la concretezza di un'esperienza futura.
Nel mese di maggio le educatrici dei servizi per la prima infanzia trasmettono ai circoli didattici e alle scuole private parificate presenti sul territorio, le indicazioni sui bambini per la formazione delle sezioni dei tre anni e nel mese di giugno consegnano ai referenti della continuità delle scuole dell'infanzia la ***scheda di continuità*** di ciascun bambino, in cui

sono riportate le sue principali abilità e le competenze raggiunte. A conclusione dell'anno educativo i genitori dei bambini che passeranno alla scuola dell'infanzia sono invitati a partecipare a un colloquio individuale per condividere il percorso di sviluppo del proprio bambino e in tale sede viene loro presentata la scheda di continuità, dove gli educatori di riferimento indicano le competenze raggiunte dal bambino per condividere con la famiglia le informazioni che saranno trasmesse alle insegnanti della scuola dell'infanzia che si prenderanno cura del bambino al momento del suo ambientamento. La scheda viene trasmessa al circolo di riferimento solo se entrambi i genitori, informati del contenuto, lo condividono. In caso contrario lo scambio di informazioni sul bambino avviene in forma verbale nel mese di settembre, quando le insegnanti dei due cicli si incontrano e verificano insieme le informazioni sui bambini in passaggio, anche sulla base di eventuali cambiamenti intervenuti nel bambino, fra giugno e settembre.
In questa occasione, e anche direttamente, nel caso che ci siano bambini che abbiano mostrato dei disagi durante l'ambientamento, le insegnanti della scuola dell'infanzia insieme alle educatrici che hanno conosciuto il bambino, cercano di individuare delle strategie già utilizzate al nido con esito positivo, per aiutarlo a superare le difficoltà.
Le procedure indicate sono contenute nella " ***Carta della Continuità Educativa*** " condivisa con tutti i servizi pubblici e privati della fascia 0/6 del territorio. Negli incontri di verifica comune, le insegnanti delle scuole dell'infanzia hanno positivamente valutato l'utilizzo delle schede di passaggio condivise con le famiglie, in quanto strumento facilitatore per l'ambientamento dei bambini al ciclo educativo successivo, che permette di conoscere, caratteristiche e abilità dei bambini, in genere coerenti con le successive verifiche delle insegnanti del ciclo successivo.

La diffusione della cultura dell'infanzia
Utilizzando lo strumento della **documentazione** delle esperienze rivolte ai bambini e alle loro famiglie proposte e attuate nei servizi educativi per la prima infanzia del territorio come forma di conoscenza e di testimonianza dell'investimento culturale, sociale, economico e politico della comunità locale, si realizza la diffusione della cultura dell'infanzia nel territorio.

La documentazione è il principale strumento per accrescere la conoscenza ed il sapere professionale dell'educatore in quanto permette di conservare la memoria di un evento dato (passato) e di proiettarlo in un evento possibile (futuro), arricchendone e moltiplicandone i contenuti informativi e contribuendo ad accrescere il sapere individuale e di gruppo. È lo strumento che da sistematicità e coerenza al lavoro educativo, fornisce "la memoria" del lavoro nei diversi contesti, ne permette la riflessione e la trasmissione tra gli operatori all'interno del nido e all'esterno verso le famiglie e altri.
È indispensabile per effettuare la valutazione del lavoro realizzato e per rendere possibile la circolarità delle esperienze compiute.
Sono documentati:

- Il progetto pedagogico ed educativo;
- il quaderno delle osservazioni dei bambini ad uso interno;
- il contenitore dei lavori e degli eventi più significativi del bambino a suo uso e dei genitori;
- la relazione di verifica e valutazione finale del progetto;
- la documentazione che accompagna il bambino nel passaggio alla scuola dell'infanzia;
- le esperienze realizzate nelle sezioni e nei lavori di intersezione.

Verifica delle competenze acquisite dai bambini

Serve a verificare in modo attendibile il percorso di crescita e di apprendimento di ogni singolo bambino, attraverso la lettura e la condivisione delle osservazioni effettuate e della documentazione raccolta:

- quali nuove competenze, per ciascun campo di esperienza, ogni bambino sa padroneggiare; e, se viene fatto riferimento alle intelligenze multiple, quale intelligenza è stata particolarmente sviluppata;
- quale supporto/sostegno è stato messo in atto per aiutare ogni bambino a superare le criticità incontrate nella situazione di "*area potenziale di sviluppo".*